

La ripresa del mattone? Arriva grazie al legno

IL SETTORE SI AGGRAPPA ALL'ELEMENTO NATURALE ECOSOSTENIBILE PER ECCELLENZA: OGGI L'8,7% DEI NUOVI EDIFICI È FABBRICATO CON QUESTO MATERIALE E LA PREVISIONE DI CRESCITA DELLA BIOEDILIZIA SI BASA ANCHE SULLE NUOVE NORMATIVE
Christian Benna

Milano

La ripresa del mattone prende corpo dentro i nodi del legno. Dopo quattro anni di crisi nera dell'edilizia, egli investimenti stimati per il 2012 registrano un'ulteriore flessione del 3%, il settore si aggrappa al materiale eco-sostenibile per eccellenza. E sono solo per baite e case di montagna. A Milano, a San Siro sverterà un edificio residenziale di nove piani la cui struttura portante è realizzata interamente in legno. Poco più in là, quartiere Bicocca, anche le impalcature del social housing di Fondazione Cariplo si affideranno a larici e abeti per i 15 piani di edilizia a prezzi calmierati. Due progetti simbolo, per via della dimensione delle nuove costruzioni, ma che non sono più una rarità nel panorama della bioedilizia italiana.

Anzi, oggi l'8,7% dei nuovi edifici è fabbricato in legno, ovvero il 2,8% del totale delle nuove abitazioni. Nel 2005, nel nostro paese, c'erano appena 1000 case fatte di

cellulosa, ora siamo a quota 5000. Con una previsione di crescita, per i prossimi 3 anni, di almeno altre 2000 unità. A spingere la bioedilizia, oltre al rinnovamento di mentalità di progettisti e costruttori, ci pensa anche il legislatore. Infatti, nel decreto "Salva Italia" del governo Monti è caduto il limite che fissava a tre piani l'altezza delle strutture in legno. Non a caso, la scorsa settimana è nato anche il primo ente per la certificazione per l'edilizia in legno, si chiama Arca (Architettura Comfort Ambiente) ed è promosso da Odatech, l'organismo di abilitazione di Habitech, Distretto Tecnologico Trentino, in accordo con Icmq, Bureau Veritas e Tuv Italia.

Per Paolo Gardino, uno dei massimi esperti del settore nel nostro Paese, la rivoluzione green dell'abitare è già in atto, e l'ha descritta in uno studio realizzato per conto di Promolegno. L'82% degli edifici in legno in Italia è rappresentato da case unifamiliari, il 9% da edifici bifamiliari e il restante 9% da edifici plurifamiliari. Il 71% di questi edifici è situato nel nord Italia (soprattutto nel nord-est), il 22% nel centro e il 7% tra sud e isole. A conferma del trend di espansione ci sono circa 300 aziende che operano nel comparto. Alcune come Log Engineering di Trento, che sta rea-

lizzando il nuovo teatro in legno dell'Aquila su progetto di Renzo Piano, fanno della bioedilizia il proprio core business. Altre, la maggior parte, hanno iniziato un percorso di conversione. Una scelta quasi obbligata ai tempi della crisi del mattone. «In Italia abbiamo sempre costruito in pietra — dice Paolo Gardino — Negli anni novanta c'è stata una svolta epocale, perché la prima volta si è cominciato a prendere in considerazione l'idea di fare tetti in legno». Basti pensare che il mercato europeo della bioedilizia dei boschi vale 8 miliardi di euro. In Germania il 15% delle case di abitazione è in legno, percentuale che sale al 50% in Giappone e sfiora il 90% in Nord America. Nella penisola il legno invece è sempre stato associato — erroneamente — alla precarietà, un materiale considerato poco resistente, facile preda del fuoco, molto costoso, e poco adatto alle costruzioni urbane. Niente di più sbagliato secondo Gardino. «Il legno, usato come pannello prefabbricato, è un materiale da costruzione altrettanto valido, se non migliore, di calcestruzzo o cemento. «Da prodotto rustico e tradizionale il legno comincia a venir percepito come moderno e high-tech. Perché è un materiale che abbate i tempi di costruzione, low cost e che garantisce un ottimo rispar-

mio energetico. E riciclabile, antismico ed è ecosostenibile».

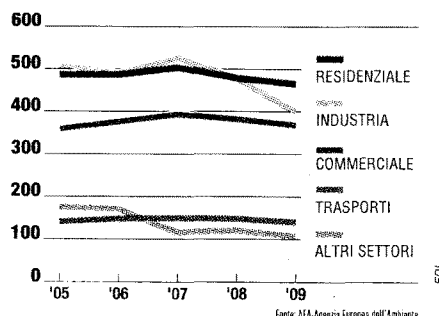
Quando al design, «tutte le superfici, come le pareti esterne o interne, si possono rivestire con facilità. Da fuori sfido chiunque a capire che un edificio è fatto in legno o calcestruzzo». Legno per abitare ma anche per lavorare o fare attività sportiva. Ormai buona parte dei palazzetti dello sport, e così anche gli uffici, vengono costruiti in legno. Nel 44% dei casi si tratta di costruzioni a telaio, ossia con un'ossatura portante composta da montanti di legno, rivestita con pannelli sottili con funzione strutturale e materiali isolanti. La nuova tecnologia dei pannelli di legno massiccio a strati incrociati XLAM, ha raggiunto in pochi anni il 33% del mercato, mentre la tecnica blockhaus (elementi lineari disposti orizzontalmente a formare le pareti) è ancora utilizzata nel 14% dei casi, insieme ad altre tecniche miste (9%) Ario Ceccotti, direttore dell'Ivalsa del Cnr, l'istituto per la valorizzazione del legno, spiega: «Grazie alla norma introdotta dal governo Monti sarà più agevole costruire in legno. Prima la nostra burocrazia prevedeva un iter lungo e complesso per l'approvazione di un progetto superiore a 3 piani, con tanto di incartamenti da spedire a Roma. D'ora in poi la gestione passa alle province».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE EMISSIONI INDIRETTE

In tonnellate di CO₂ equivalenti



La nuova tecnologia dei pannelli di legno massiccio a strati incrociati ha raggiunto il 33% del mercato